

La vita di Mons. Delle Nocche e la bibliografia

in MUSEO DIOCESANO di Tricarico, *Sezione Raffaello Delle Nocche, Servo di Dio, Vescovo di Tricarico* (DVD multimediale, Tricarico 2009)

L'infanzia e gli anni della formazione (1877 - 1901)

Infanzia e adolescenza

Raffaello Delle Nocche nacque a Marano, a circa 11 km da Napoli, il 19 aprile 1877 da Vincenzo e Carmela Virgilio nella loro casa sita in contrada Arecca, a nord del paese. Il parto fu difficile e il nome prescelto (in ebraico "medicina di Dio"), fu consigliato dalla zia suora, per porre il bambino sotto la protezione di S. Raffaele. Nell'archivio parrocchiale di Marano risulta che il piccolo fu battezzato il 20 aprile del 1877. La famiglia fu in seguito allietata dalla nascita di due bambine: Anna che seguì la zia nel monastero di Aversa e morì in età assai giovane e Marietta che rimarrà fino alla sua morte a fianco del fratello. I Delle Nocche nel 1882 si trasferirono nel nucleo principale di Marano. Qui Raffaello frequentò la scuola elementare e dal 1889 al 1894 continuò i suoi studi presso il Liceo-ginnasio "Vittorio Emanuele" di Napoli, ove ebbe come docente di italiano don Giuseppe Monaco di Tricarico. Già in quegli anni non faceva mistero delle sue convinzioni religiose, anche di fronte a insegnanti liberi pensatori o massoni. Rimase noto un suo scontro con il prof. Angelo Corsaro, suo insegnante di lettere. Era costui un massone della più alta gerarchia il quale, un giorno, nel vedere il suo allievo alzarsi e farsi il segno della Croce al suono dell'Angelus di mezzogiorno, senza esitazione ebbe a dire: "Tutti i preti sono dei mascalzoni!". Al che il giovane Raffaello rispose: "Anche i professori sono a volte dei mascalzoni!". Quegli indispettito di rimando: "Sì, sì, ripeti pure Pater noster e frequenta la chiesa... diventerai prete, ti faranno pure vescovo!...". Fu profeta.

Il seminario e la vita sacerdotale

Ultimato il ginnasio, il giovane Raffaello manifestò ai genitori la volontà di andare in seminario; era l'unico figlio maschio ed è naturale che il padre accarezzasse per lui altri progetti. Nel 1894 entrò nel Seminario arcivescovile di Napoli. Compiuti gli studi teologici, venne ordinato sacerdote il 1° giugno 1901. Tornò quindi a Marano dove, se pur per pochi mesi, svolse le mansioni dei preti novelli, cioè di aiuto nella parrocchia di S. Castrese.

Gli anni in Puglia (1901-1922)

Segretario di Gennaro Trama, Vescovo di Lecce

Nel 1901 il giovane Delle Nocche venne scelto come suo segretario dal vescovo di Lecce, Gennaro Trama, giurista di notevole levatura e già insegnante di diritto nel seminario di Napoli, ove aveva conosciuto le qualità di Raffaello, suo alunno. Delle Nocche ricoprì l'incarico per 14 anni, insegnando nel contempo scienze naturali nel seminario diocesano. L'esperienza leccese fu per Delle Nocche una palestra validissima, nel collaborare con Trama nell'organizzazione generale dell'Azione Cattolica e dell'insegnamento del catechismo nelle parrocchie della città. Fu pure direttore spirituale di collegi femminili e di suore ed ebbe intensi rapporti con il clero e i religiosi della città, specie con i Gesuiti che dirigevano il seminario regionale nel Collegio Argento. Si dedicò alle opere sociali suggerite dall'impronta di papa Leone XIII e contribuì alla fondazione della banca popolare Piccolo Credito Salentino e alla creazione de "L'Ordine", un settimanale a carattere socio-religioso. Il 31 maggio 1912 divenne canonico onorario della cattedrale e nel novembre 1915 Benedetto XV lo nominò prelado domestico.

Rettore del Seminario Appulo-Lucano di Molfetta

A causa delle vicende connesse alla prima guerra mondiale, il seminario regionale di Lecce venne requisito dalle autorità militari, per impiantarvi un ospedale. Fu allora trasferito a Molfetta, anche per consentire la frequenza dei chierici della Basilicata, motivo per cui fu denominato seminario

appulo-lucano. Inaugurato l'8 settembre 1915, ebbe subito una cinquantina di seminaristi. Raffaello Delle Nocche, che aveva compiuto 38 anni, ne fu nominato rettore. Affrontò con zelo e notevole capacità organizzativa i problemi che derivarono per il seminario, tra Molfetta e Terlizzi, a causa delle occupazioni militari e della chiamata alle armi dei giovani seminaristi. Grande fu la cura posta verso di questi anche dopo il conflitto, provvedendo alle loro necessità sanitarie (imperversava la "spagnola") ed alimentari, ma soprattutto alla loro profonda formazione culturale e spirituale.

Il ritorno a Marano

Il 9 settembre 1920 Raffaello Delle Nocche lasciava l'incarico di rettore del seminario di Molfetta. Ne aveva maturato il proposito già nell'aprile dello stesso anno, nonostante il disappunto dell'episcopato pugliese e lucano, ove era diffuso un largo e sentito apprezzamento per l'opera da lui prestata. Chiese al Santo Padre una grazia per il servizio dato al seminario: conservare l'Eucaristia in casa per l'adorazione più continuata, anche notturna. Nell'autunno del 1920 ritornò a Marano, dove fu per due anni rettore della chiesa dell'Annunziata e direttore spirituale della cappella serotina di San Gaetano. In quegli anni terribili per l'infuriare dell'epidemia "spagnola", seppe dare ulteriore prova di dedizione e coraggio, correndo al capezzale degli ammalati e non lesinando la sua collaborazione ovunque fosse chiamato. Fu nominato vicario foraneo e nel 1921 assistente del Circolo Universitario Cattolico Femminile di Napoli.

Vescovo di Tricarico (1922-1960)

Tricarico agli inizi degli anni '20

Nel 1922, allorché Raffaello Delle Nocche si accingeva a reggere la diocesi di Tricarico, la cittadina, che contava poco più di 7.000 abitanti, viveva un periodo di accentuata povertà, aggravata dalle difficili comunicazioni, dalla ancor scarsa diffusione dell'istruzione, dalle ripercussioni del primo conflitto mondiale e dalla ripresa massiccia dell'esodo migratorio. Come in tutto il Mezzogiorno, le abitazioni dei ceti più poveri, braccianti e piccoli contadini, che conducevano un duro lavoro nei latifondi che raggiungevano a piedi o a dorso di muli, erano spesso delle grotte; diffuse erano però anche le dignitose dimore dei molti artigiani, che tramandavano antiche tecniche di lavorazione del legno, dell'argilla, del ferro, mentre i numerosi antichi palazzi signorili dei proprietari terrieri e dei notabili, assieme alle tante chiese e conventi, completavano l'immagine della cittadina. La cultura era attestata da preziose biblioteche private, monastiche e del Seminario vescovile. Diffuso era però l'analfabetismo. Il Comune stava installando l'illuminazione elettrica e l'acquedotto, mentre sotto la guida della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si avviavano bonifiche e modernizzazioni nella grande azienda che Silvio Turati aveva creato nell'agro tricaricese, incentrata sul borgo di Calle. Don Pancrazio Toscano aveva già messo mano all'opera di ricovero ed assistenza dei poveri nel diroccato convento di S. Antonio. La diocesi soffriva della chiusura del seminario, in cui si erano formati molti sacerdoti ed anche tanti laici, guidati da docenti ben preparati nelle scienze umanistiche e teologiche. Parimenti risentiva del trasferimento, avvenuto nel 1919, del vescovo Giovanni Fiorentini alla sede di Catanzaro, seguito da una vacanza di oltre tre anni.

1922, l'inizio dell'episcopato

L'11 febbraio 1922 Raffaello Delle Nocche fu nominato vescovo di Tricarico; la consacrazione avvenne a Napoli il 25 luglio dello stesso anno nella chiesa della Sapienza di via Costantinopoli. Fece il suo solenne ingresso in Tricarico l'8 settembre 1922, preceduto da una lettera pastorale del 24 agosto rivolta al popolo e al clero. Prelevato allo scalo ferroviario di Grassano con un'automobile e raggiunto l'abitato in località "Barre", secondo un'antica consuetudine, proseguì verso piazza Garibaldi su di un cavallo bianco, guidato dal sindaco contadino Nicola Mazzone, come egli stesso avrebbe raccontato: *"Il ricevimento a Tricarico fu veramente entusiastico: nessuno si recò a lavoro quel giorno e tutta la popolazione era in istrada ad aspettare il vescovo. Montai a cavallo fuori dal paese: a un certo punto fui rivestito dei paramenti pontificali e poi rimontai a cavallo e andai in*

cattedrale” (R. Delle Nocche, *Lettere, introduzione e note di Vittorio Ippolito, Napoli 1973*). In un'altra lettera del 24 settembre così avrebbe descritto il primo impatto con la cittadina: “Il paese è sul vertice di una collina a 700 metri sul livello del mare. Salvo una o due vie interne che sono discrete, le altre sono dei vicoletti non molto puliti. Le vie esterne, invece, sono molto belle e i panorami variano di continuo. C'è da fare delle magnifiche passeggiate e delle comode ascensioni sui monti circostanti. [...] Il paese non è illuminato, sicché di sera poco o nulla si va fuori; però è imminente l'impianto della luce elettrica; si sono messi i pali per il sostegno dei fili e la cabina di trasformazione della corrente: fra quattro o cinque mesi al massimo l'energia sarà qui. Io all'episcopio ho l'impianto ad acetilene e anch'esso rende buoni servigi. L'acqua potabile si manda a prendere alla sorgente, che dista un quarto d'ora dall'episcopio. [...] Io mi trovo benissimo e spero che mi troverò ancora meglio in seguito, quando ognuno si sarà persuaso di compiere il proprio dovere”. (R. Delle Nocche, *Lettere, cit.*). Le difficoltà da affrontare non lo scoraggiarono. Egli aveva un solo fine: interpretare e compiere la volontà di Dio e, se “*in Lucania mancano tante cose, vi è tanta povertà, ecc., – come ebbe a scrivere – le popolazioni sono però tanto buone e tanto bisognose di essere amate e guidate*”.

Il piano pastorale

L'evangelizzazione

Alla presa di coscienza della miseria materiale delle popolazioni a lui affidate, si affiancò quella delle pressanti necessità spirituali, a cominciare dall'infanzia che andava istruita nel catechismo e dai laici che bisognava coinvolgere nell'apostolato, operando in modo che i contenuti religiosi e la pietà popolare si trasformassero in una fede sempre più profonda. Per questo motivo prese corpo in lui il progetto della fondazione delle Discepolo e di seguito rivolse molta attenzione alle scuole create dalle stesse Suore, all'azione dei parroci e all'organizzazione generale delle strutture diocesane, tra cui l'edilizia sacra e le canoniche. Si dedicò, nel contempo, a fondare l'Azione Cattolica. Fondamentale risultò la formazione di un clero sempre più preparato per l'alta missione a cui era chiamato e, soprattutto, dei seminaristi e dei giovani sacerdoti per i quali ebbe una cura particolarissima e paterna. Le sue sei sante visite pastorali e la fitta corrispondenza, i contatti individuali e profondi sarebbero stati per lui gli strumenti per seguire da vicino e quotidianamente il processo di evangelizzazione, finalità primaria del suo episcopato, imperniato sulla devozione al SS. Sacramento dell'Eucaristia e alla Madonna.

La congregazione delle suore discepolo di Gesù Eucaristico

Il 4 ottobre 1923, dopo appena 13 mesi dall'ingresso in diocesi, Delle Nocche diede vita alla Congregazione delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico. L'idea, già da tempo latente in lui quasi una ispirazione del Signore, si consolidò in seguito ad una sollecitazione di Pio XI, nel corso di un'udienza privata in cui il vescovo di Tricarico segnalava al pontefice la grave condizione in cui versava la diocesi a lui affidata e la necessità di una comunità religiosa che lo affiancasse nell'attività pastorale ed educativa nei piccoli ed emarginati paesi della Basilicata e del Mezzogiorno d'Italia. Il Papa gli propose: “*Perché non pensa il vescovo di Tricarico a fondare una congregazione di suore?*”. Egli fece perno su alcune figlie spirituali della sua terra d'origine e della sua esperienza a Lecce, che raggiunsero Tricarico il 3 ottobre 1923: Linda Machina, futura suor Maria prima Madre Generale e Silvia Di Somma, alle quali si aggiunsero subito una giovane contadina di Tricarico, Maria Picerno (suor Antonietta) e due giorni dopo una sartina di Grassano, Cristina Daraio (suor Rosa). Subito consegnò loro la prima *Regola* scritta, alla quale il Fondatore avrebbe fatto seguire dopo qualche anno le Costituzioni, che riflettono la spiritualità delle Discepolo, meditata e vissuta dallo stesso vescovo, ove lo spirito ascetico si coniuga con l'azione rivolta ai bisogni dell'uomo. Iniziò così il cammino della Congregazione, che il 29 maggio 1943 sarebbe divenuta di diritto pontificio. La loro Casa Madre ebbe sede nell'allora abbandonato convento di S. Antonio in Tricarico, messo a disposizione dal Comune, ove le suore prestarono subito la loro opera nell'ospizio istituito da don Pancrazio Toscano in alcuni suoi locali. Nella

chiesa conventuale il 15 settembre 1924 avvenne la prima cerimonia di vestizione e professione religiosa. Delle Nocche seguì costantemente la formazione spirituale delle Discepoli, l'organizzazione e la diffusione delle loro case fin dal 1926-27, perché la loro azione ebbe ricadute importanti nel campo dell'evangelizzazione, dell'assistenza agli orfani e ai diseredati, dell'educazione delle giovani generazioni attraverso l'apertura di asili e scuole di vari gradi in molti centri della Basilicata, della Campania, della Puglia, ma pure della Calabria, del Molise, dell'Abruzzo, del Lazio, del Piemonte. Particolare rilevanza attribuì all'Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico" di Tricarico fin dalla sua fondazione (1930), ove si sarebbero formate generazioni di laici ed anche le stesse Discepoli, da lui individualmente seguite come direttore spirituale. Dal 1951 incoraggiò le Discepoli ad estendere l'apostolato oltre frontiera attraverso un'espansione missionaria, che oggi ha toccato l'America Latina (Brasile), l'Africa (Mozambico e Rwanda) e l'Asia (Filippine e Indonesia).

Restauri e nuovi edifici

Il vescovo pose in atto un piano di interventi edilizi, che restituisse dignità ai luoghi ove operava la Chiesa diocesana e fornisse ai parroci e alle religiose le strutture indispensabili per le opere di evangelizzazione. Uno dei primi interventi riguardò il palazzo vescovile, che al suo arrivo *“era un edificio non disprezzabile dal punto di vista architettonico, con un atrio interno ed un'ampia scala d'accesso vigilata da due leoni in pietra; all'appartamento del vescovo si accedeva mediante stanze intercomunicanti con solai fatiscenti”*. Necessitava di restauri, per i quali Delle Nocche dapprima investì i suoi risparmi e nel 1935 ottenne dalla Santa Sede i fondi per un intervento radicale condotto secondo i canoni del tempo. Altri lavori riguardarono la cattedrale, colpita dal sisma del 1930, in cui si ritoccarono gli stucchi ed ove nel 1954 sarebbe stato installato un nuovo organo. Per sopperire alle necessità delle famiglie che numerose abitavano nelle campagne da poco soggette alla Riforma Agraria, negli anni '50 egli volle la costruzione della chiesa di Santa Maria della pace nel borgo di Calle, in territorio di Tricarico e della chiesa della Madonna del Rosario di Pompei e relativa casa canonica allo scalo ferroviario di Garaguso-Grassano-Tricarico. Consapevole dell'importanza dell'istruzione nel processo di formazione cristiana delle nuove generazioni, egli promosse la costruzione e l'apertura di asili e scuole, ove l'insegnamento fu affidato dalle Discepoli di Gesù Eucaristico.

Il Congresso Eucaristico del 1938

Il 1938 fu per la diocesi di Tricarico un anno indimenticabile per la celebrazione del primo Congresso eucaristico, voluto dal vescovo Delle Nocche per la centralità che egli attribuiva a Gesù Eucaristico nella vita della Chiesa. Annunciato il 14 gennaio, festa di S. Potito, patrono della diocesi e della città di Tricarico, fu aperto in cattedrale il 7 settembre con la lettura della lettera pontificia. Le manifestazioni si conclusero l'11 settembre, allorché in un'affollatissima piazza Garibaldi per la presenza di fedeli provenienti dalla Diocesi, l'arcivescovo di Catanzaro e già vescovo di Tricarico, mons. Giovanni Fiorentini, tenne il solenne pontificale, mentre nel pomeriggio una lunga processione si snodò dal convento di Sant'Antonio fino al centro cittadino, con un carro trainato da dodici buoi su cui l'arcivescovo di Taranto, mons. Ferdinando Berardi, portava l'Eucaristia nel grande ostensorio realizzato per l'occasione con la fusione dell'oro e dell'argento offerto dalle donne della diocesi. Il Congresso coincise con l'incoronazione della Madonna del Carmelo, venerata nell'omonimo convento di Tricarico e la ripresa della stampa del Bollettino Diocesano, organo di preparazione spirituale e culturale all'evento. Il giovane sacerdote Angelo Mazzarone, al quale il vescovo aveva affidato il ruolo di segretario responsabile organizzativo del Congresso, curò poi la pubblicazione del volume degli Atti. Al termine del secondo conflitto mondiale, Delle Nocche avrebbe promosso il 2° Congresso eucaristico mariano (5-8 sett. 1947).

Iniziative in favore dell'istruzione e della sanità

Tra le tante opere sostenute o realizzate dal vescovo Delle Nocche, meritano particolare menzione

due lungimiranti e fondamentali realizzazioni attuate in collaborazione con le istituzioni civili e in tempi molto problematici in Basilicata nel campo dell'educazione della gioventù e della cura della salute. Egli promosse, d'intesa col podestà dell'epoca il col. Rocco Sanseverino, la fondazione dell'Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico" di Tricarico da parte delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, che avviò le sue lezioni il 15 dicembre 1930 nei locali dell'ex monastero di S. Chiara. Qui, sotto la guida delle tre sorelle Parisi, Discepolo col nome di suor Immacolata, suor Laura e suor Angelica, si sarebbero formate (e si formano ancora) al carisma di Delle Nocche alcune migliaia di future maestre e gran parte delle stesse Discepolo. Nell'immediato dopoguerra, assieme all'Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Rocco Scotellaro, favorì l'istituzione dell'Ospedale civile di Tricarico, inaugurato il 7 agosto 1947 in due intere ali dell'episcopio, che egli aveva messo a disposizione. Fondamentale fu poi il suo intervento, perché l'ospedale avesse la presenza delle Discepolo nell'amministrazione, nella cucina e, soprattutto, nell'assistenza spirituale ai malati. Provvide, inoltre, alla costruzione della Scuola Materna "S. Raffaele" nella Rabata di Tricarico, un quartiere particolarmente povero e popoloso, dove le Suore non solo curarono l'istruzione di ragazzi e adolescenti, ma diressero una scuola di taglio, cucito e ricamo e si presero cura dei malati, visitandoli a domicilio.

La malattia

Il lungo episcopato di Raffaello Delle Nocche, che non volle mai lasciare la sua diocesi per incarichi più prestigiosi e che durò 38 anni, si concluse nel 1960 con la sua malattia e la morte. I primi sintomi del male comparvero nel marzo di quello stesso anno, durante un suo breve soggiorno a Marano e si accentuarono in aprile, impedendogli di presiedere alle funzioni della Settimana Santa. Il 5 giugno gli fu amministrato il Viatico e l'Estrema Unzione in forma solenne, come lui stesso aveva richiesto: *"Sono vescovo e voglio morire da vescovo...devo fare la professione di fede e ricevere il viatico solennemente e l'estrema unzione, come prescrive il cerimoniale dei vescovi. Pubblicità no, edificazione si"*. Per l'aggravarsi del suo stato, aveva ottenuto un coadiutore, mons. Bruno Maria Pelaia dell'archidiocesi di Catanzaro, che gli sarebbe succeduto sulla cattedra episcopale. In occasione dell'arrivo a Tricarico di mons. Pelaia (14 agosto), Delle Nocche volle registrare il suo toccante messaggio augurale, che fu trasmesso nella cattedrale gremita di fedeli, ai quali giunse così il segno del suo estremo atto di amore in Cristo. Egli disse, tra l'altro: *"Con quale amore sia venuto, Dio lo sa e credo lo sappiate anche voi, poiché nulla mi ha scoraggiato, nulla mi è sembrato troppo brutto; devo anzi rendervi testimonianza che ho ringraziato sempre Iddio di avermi mandato in mezzo a voi e non in altre parti e di non aver mai accolto un pensiero solo che da voi mi allontanasse. Mi correggo! Quando la mia grave età mi ha fatto constatare che non potevo più corrispondere alle cresciute esigenze della cura pastorale, ho chiesto più volte al Santo Padre di mandare a voi un nuovo Pastore, che potesse lavorare con nuove energie. Il Santo Padre sapeva, però, che sarebbe costato troppo al mio cuore lasciare la diocesi nella quale ho vissuto e nella quale voglio chiudere la mia vita. E l'affetto vostro ha avuto tali manifestazioni per me che sono state ammirate dal Santo Padre e dalle Congregazioni romane"*.

La morte

Raffaello Delle Nocche rese la sua anima a Dio a Tricarico, alle ore 17,15 del 23 novembre 1960, mentre quel popolo che con tanto amore aveva servito, passava lentamente davanti al suo letto per porgergli l'ultimo filiale saluto. Era venerdì. Egli amava dire che in casa sua le cose più importanti si facevano di venerdì! La sera del 27 ebbe luogo la solenne traslazione della salma dall'episcopio in cattedrale, lungo la via processionale della cittadina e portato a spalla dai sacerdoti diocesani. I funerali furono celebrati il successivo 28 novembre, presieduti dall'arcivescovo primate di Salerno mons. Demetrio Moscati e con l'intervento di molti vescovi, autorità e Suore Discepolo, assieme a un'enorme folla di fedeli accorsi dalla diocesi e dalla regione. Le sue spoglie mortali furono tumulate nella cripta dei vescovi, sotto l'altare maggiore. Per volere del Capitolo cattedrale e generosità di quanti avevano amato il grande vescovo, il 25 novembre 1969 venne eretto nella

cappella di sinistra del transetto del duomo un imponente monumento funebre in bronzo, opera dell'artista toscano Luigi Venturini, entro cui vennero ricollocate le sue spoglie mortali.

Le disposizioni testamentarie di un “povero operaio nella vigna del Signore”

Circa un anno prima della morte, il 30 ottobre del 1959 Raffaello Delle Nocche aveva scritto di suo pugno le disposizioni per la malattia e i funerali: *Se al Signore piacerà di chiamarmi a sé con morte non improvvisa, chiedo, e in virtù di santa obbedienza e di vera carità, a quelli che stanno a me vicini, e in particolare ai sacerdoti, che non mi si nasconda l'entità della malattia.*

Per grazia di Dio ho la disposizione di accettare ad ogni momento la morte e tutto quello che la accompagnerà; ma tutti quelli che mi amano per davvero mi aiutino a rinnovare attualmente e quanto più spesso è possibile tale protesta quando il Giudice amoroso e misericordioso mi visiterà con la ultima malattia e le relative sofferenze.

Si pensi a tempo a farmi ricevere gli ultimi Sacramenti in forma solenne e in tempo per farmi fare la professione di fede secondo le prescrizioni del Cerimoniale dei Vescovi.

Si avvisi a norma del Concilio Regionale il Vescovo di Potenza o altro viciniore, se quello fosse impedito.

Mi si aiuti a star raccolto e in unione con Dio e mi si parli di Lui, di Gesù Sacerdote e della cara Mamma nostra. Siano evitate visite inutili e prolungate.

Tutto quello che può essere utile per i poveri o per i seminaristi non mi si metta addosso quando sarò morto. Si usino le robe meno servibili.

Tricarico ha medici bravissimi dei quali tutti mi fido. Per ragioni di parentela si potrà chiamare il professor Pansini: ma non si ricorra a specialisti, ecc. Contra ictum mortis...specie alla mia età...!

I funerali siano quanto più è possibile modesti: potessi ottenere la cassa come volle la Mamma mia! Non si metta in rivoluzione il mondo per il tramonto di un povero operaio nella vigna del Signore. Tutte le lodi e i panegirici non mi gioveranno a nulla, solo molte preghiere e compatimento per i miei tanti difetti e trascuratezze. Niente pubblicità, fotografie e molto meno fascicoli e simili.

Se è possibile ottenere la tumulazione o in cattedrale o a S. Antonio, mi farebbe piacere.

Tricarico, 30 ottobre 1959.

† Raffaello Delle Nocche
Vescovo di Tricarico

Il carisma

Fu subito chiaro a tutti che era morto un grande e santo vescovo. Era tornato al Signore un pastore, che aveva governato il suo gregge accettando il «divino comando» e donandosi *usque ad sanguinem* per l'annuncio del Regno di Dio. Con amore paterno e senza limiti di tempo e di sacrificio, aveva sposato la difficile realtà delle aree fra le più depresse d'Italia e con innumerevoli forme di promozione umana e spirituale, che costituiscono il *monumentum* del suo operato, l'aveva seguita fino alla morte. Egli stesso aveva, infatti, dichiarato: “Io venni qui con amore e ho sempre ringraziato Iddio che mi ha mandato in mezzo a voi e non altrove” e, senza mai perdere la speranza, ripeteva “ho visto lo sviluppo di questo paese e vedo i progressi anche maggiori che si annunciano”. L'intensità del suo carisma era imperniato su una profonda spiritualità e santità di vita, su una forma di asceti vissuta nella penitenza e nella preghiera continua, in un edificante silenzio, reso ricco da lunghe meditazioni, dalla contemplazione del Tabernacolo, espressione di una pietà fondamentalmente cristologica, ma pure su un'operosità non comune, finalizzata ad attuare un programma in sintonia con il Vangelo delle Beatitudini nella costante scoperta dei valori dei poveri e degli emarginati, come anime predilette da Dio. Egli aveva influito fortemente nelle anime degli umili e dei potenti, indirizzandole alla via della perfezione e all'impegno nella Chiesa e nella società, lasciando in loro segni che durano nel tempo. Ancor oggi molti si dichiarano fortunati di essere tra i suoi figli spirituali.

Il processo per l'accertamento della Santità

Il suo successore, Mons. Bruno Maria Pelaia, accogliendo la petizione del Capitolo cattedrale di Tricarico (24 agosto 1963), interprete del presbitero e della comunità diocesana, e l'istanza della Madre Generale delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico (25 agosto 1963), con decreto vescovile del 29 giugno 1968 aprì il Processo diocesano informativo sulla fama di santità e sull'esercizio eroico delle virtù del vescovo Raffaello Delle Nocche. Il successivo 25 novembre nella cattedrale di Tricarico se ne celebrò la prima sessione pubblica e da quel giorno il nome dovutogli è: Servo di Dio Raffaello Delle Nocche. L'8 gennaio 1991 con la consegna presso la Cancelleria della Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano, da parte del vescovo di Tricarico Francesco Zerrillo, degli Atti di quel processo e dei documenti ad esso relativi, raccolti in 11 contenitori sigillati dal Tribunale ecclesiastico di Tricarico, ebbe inizio l'iter del Processo petrino-vaticano con decreto della stessa Congregazione (14 febbraio 1991), che inserì la causa del Servo di Dio Raffaello Delle Nocche nell'*Index Causarum recentiorum* col n. 1.773 e ne stampò l'intera documentazione in 50 volumi. L'8 gennaio 1993 la medesima Congregazione ha emesso l'atto di riconoscimento della validità del Processo diocesano ed avviato le fasi successive del Processo apostolico. Ora si attende la dichiarazione pontificia dell'esercizio eroico delle virtù nella vita di questo Servo di Dio, che da quel momento sarà invocato Venerabile, e poi un miracolo ottenuto dal Signore per sua intercessione al fine della sua beatificazione.

L'episcopato di Raffaello delle Nocche e la Chiesa meridionale

Dagli importanti Convegni storici sull'episcopato di Raffaello Delle Nocche, condotti principalmente dallo storico Gabriele De Rosa e dalla sua Scuola, emerge la valenza di questo presule nel quadro della storia dei grandi vescovi, che introducendo modelli nuovi nel loro ministero, hanno lasciato tracce profonde nelle diocesi della Basilicata e del Mezzogiorno durante la prima parte del Novecento. Se ne delinea in modo organico e scientificamente documentata la figura e l'azione, a cominciare dai primi tempi del suo lungo episcopato (1922-1960) e sottolineando l'ambiente culturale e religioso in cui si era formato e che coincideva con gli anni del pontificato di Leone XIII, gli stessi in cui si erano formati don Luigi Sturzo e mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno, al quale egli viene uguagliato per eccezionalità di vita ricca di operosità ed interiorità. Gli studi, inoltre, pongono in risalto il parallelismo tra Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico e Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza: entrambi operarono nella stessa epoca e, con sollecitudine tutta evangelica, seppero guidare in modo significativo il loro gregge nella crescita della vita sociale cristiana. Raffaello Delle Nocche appartiene, dunque, alla schiera dei vescovi dei tempi nuovi nella storia della Chiesa. Egli seppe declinare il ministero episcopale alle problematiche del Mezzogiorno, acuitesi nel primo e nel secondo dopoguerra, lenire le piaghe dell'analfabetismo ed annunciare la Parola di Dio; ebbe cura dei reietti della società ed attese alla formazione civica particolarmente dei giovani, diede speranza ai rassegnati, salvaguardò la pietà popolare e realmente offrì un'immagine di Chiesa non alleata con i potenti della terra, stimolò anche i credenti a valorizzare la sofferenza ed a porsi al servizio dei poveri e dei diseredati.

Bibliografia

- 2006 - A. MAZZARONE e C. BISCAGLIA (a cura di), *L'episcopato di Raffaello Delle Nocche nella storia sociale e religiosa della Basilicata*. Atti della Settimana pastorale, Tricarico, 20-27 novembre 1977 e del Seminario di studio, Tricarico 13, 18, 20, 21 maggio 1978, Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, Diocesi di Tricarico, ed. Osanna, Venosa 2006.
- 2006 - C. BISCAGLIA (a cura di), *Il Servo di Dio Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico e la Congregazione delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico: ottant'anni dopo*

- (1923-2003). Atti del Convegno di Tricarico, 2-3 ottobre 2004, Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, ed. Osanna, Venosa 2006.
- 2005 - U. PERNIOLA, *Mons. Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico e fondatore delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico (1877-1960)*, Editrice Velar, Gorle (Bg) 2005.
 - 1999 - U. PERNIOLA, *La città del Vescovo*, ed. Piemme, Casale Monferrato (Al) 1999.
 - 1998 - D. SORRENTINO, *Alla scuola dell'Eucaristia. Spiritualità di Raffaello Delle Nocche*, contributi di Eletta Adamo, Maria Raffaella Puzio, Flora Pinto, Maria Antonietta Mignella, Roma 1998.
 - 1990 - P. PERRONE, *Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico. Fondatore delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico*, Cinisello Balsamo (Mi), 1990.
 - 1998 - G. D'ANDREA, *Monsignor Raffaello Delle Nocche nella storia della diocesi di Tricarico*, in «Choros», 3-4 (1988), pp. 118-30.
 - 1987 - RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, VESCOVO DI TRICARICO. *Lettere a Madre Maria Machina, prima Superiora Generale delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico*, a cura di don Gaspare Sarli, Matera 1987.
 - 1978 - G. DE ROSA, *Un vescovo del Sud, Raffaello Delle Nocche (1877-1960)*, in «Studium», 74/4 (1978), pp. 461-484.
 - 1974 - RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, VESCOVO DI TRICARICO. *Lettere*, a cura di don Gaspare Sarli, Matera 1974.
 - 1974 - D. MONDRONE, *Raffaello Delle Nocche: un vescovo che fu tutto per gli altri*, in «Civiltà Cattolica», 2 (1974), pp. 239 e sgg.
 - 1973 - RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, *Lettere*, introduzione e note di Vittorio Ippolito, Napoli 1973.
 - 1962 - *Trattenimenti spirituali di Monsignor Delle Nocche alle Discepole di Gesù Eucaristico*, Napoli 1962.
 - 1961 - AA.VV., *Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico*, ed. Giannini, Napoli 1961.

Testo a cura di

Mons. Prof. Angelo Mazzarone, *vicario generale della diocesi di Tricarico*

Prof.ssa Carmela Biscaglia, *Deputazione di Storia Patria per la Lucania*